

Roma, 04/3/2017

I DOMENICA DI QUARESIMA
Anno A

Lectures: Genesi 2, 7-9; 3, 1-7
Salmo 51 (50)
Romani 5, 12-19
Vangelo: Matteo 4, 1-11



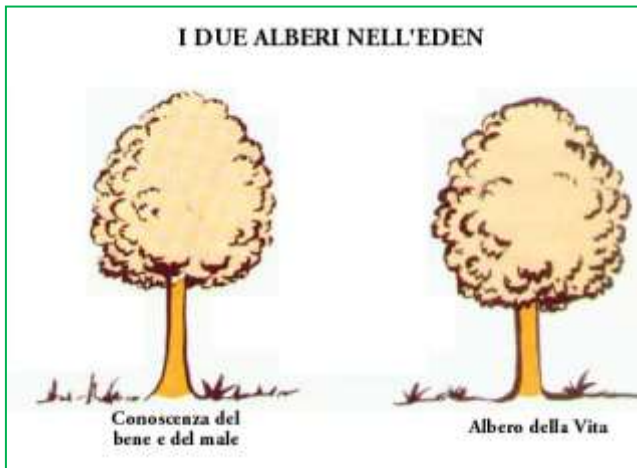
OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Per iniziare, una parola sulla prima lettura, su questo raccontino, dove si parla di Adamo, di Eva, del serpente, della disobbedienza, del furto del frutto, della pena infinita.. Sembra un raccontino. Se noi lo leggiamo come tale, a poco a poco, ci allontaniamo da quello che in realtà significa. Ci sono dei simboli da capire.

Domani, nella Preghiera per l'Albero Genealogico, evidenzieremo alcune contraddizioni, presenti all'interno del testo, le quali ci portano ad altre verità.

All'inizio di questa Quaresima, fondamentale per noi è portare attenzione ai due alberi, che sono in Paradiso, cioè nella pienezza della vita: l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita, ai quali ancora oggi attingiamo.



Noi siamo di passaggio: è una frase che di solito si dice ai funerali.

Diversi anni fa, questa chiesa era molto famosa: venivano a confessarsi anche le principesse. Fra cento anni chi si ricorderà di noi?

Noi siamo qui, per realizzare un progetto, per realizzare noi stessi in questo momento presente:

questo è l'albero della vita.

Albero della vita nell'arte egizia



Noi siamo immortali, ma sulla Terra non lo siamo: siamo vita fisica, che scomparirà, e vita interiore, che continuerà. Dobbiamo vivere questa transitorietà, questo adesso.

L'altro albero è quello della conoscenza del bene e del male. Oggi, ciascuno dice la sua verità. Il Signore ci ha invitato a fare verità. La verità è Gesù. Talvolta, nella Chiesa si presenta un Gesù contraffatto. Gesù, spesso, ci parla di Regno dei cieli. Dobbiamo prestare attenzione a quello che ci propone.

Gesù dice a Tommaso e a noi: *“Io sono la Via, la Verità e la Vita!”*
Giovanni 14, 6.

La seconda lettura ci porta al peccato originale: per la disubbidienza di uno, tutta l'umanità ne paga le conseguenze. San Paolo, in questa teoria della giustificazione, inserisce qualche cosa di stupendo per noi: noi siamo qui, ma non soltanto per noi.

Come per Adamo, la disobbedienza di uno si è ripetuta per tutta l'umanità, così l'obbedienza di Gesù si ripercuote in tutta l'umanità.

Come si ripercuote il male, così anche il bene.

Durante la Preghiera dell'Albero Genealogico, per spezzare legami, catene, negatività, è presente tutto il bene, che noi operiamo e che è benedizione per le generazioni future, sia per i figli della carne, sia per i figli nello Spirito.

Abramo e Sara, quando sono partiti da Carran, erano ormai anziani e il Signore promette loro un figlio. Pur essendo senza figli, leggiamo in **Genesi 12, 5** che partirono con tutti i beni, con il nipote Lot e *“con tutte le anime, che avevano generato.”*



Noi generiamo, quando amiamo. Noi diamo vita, anima a tutto quello che amiamo. Questa è la bellezza del bene, che compiamo, il quale non andrà mai perduto, ma passerà alle generazioni future, come è stato per Gesù.



Passiamo, quindi, alle tentazioni di Gesù.

Lo Spirito ci spinge nel deserto, in questo luogo, dove tutti gli appoggi scompaiono e siamo soli.

Il deserto è il luogo dell'Amore, senza supporti, dove entriamo nella verità di noi stessi e abbiamo le tentazioni.

La tentazione è una prova, è un esame, che dobbiamo superare nella vita. Se non lo superiamo, continua a ripresentarsi. La tentazione non è da intendere al negativo: è una prova, che dobbiamo superare, per passare ad una classe successiva.

Chi tenta è il diavolo (diaballo), colui che impedisce: non si presenta così come è realmente, ma si serve degli spiriti dell'aria, che agiscono sulle persone, sugli eventi, per ostacolarci, affinché non realizziamo il nostro progetto, noi stessi.

La tentazione del diavolo è di proporci menzogne, perché noi non arriviamo dove dobbiamo.

Per questo, dobbiamo avere un discernimento continuo sulle varie situazioni.

Le tentazioni di Gesù sono tre: sono le stesse che hanno avuto i nostri Padri nel deserto per quaranta anni.

Quaranta, per gli Ebrei, significa una generazione piena.

Questi quaranta giorni di Gesù nel deserto, con le tentazioni, rappresentano quello che Gesù ha subito per tutta la vita, così come lo subiamo noi.

I nostri Padri non sono riusciti a superare le tentazioni e sono morti nel deserto, senza entrare nella Terra Promessa.

Gesù si presenta, vuole affrontare le tentazioni, le supera e diventa Signore.

Entro nella tristezza, quando qualcuno riduce la Quaresima a non mangiare il dolce e a fare di magro il venerdì.

I quaranta giorni costituivano esercizi per coloro che frequentavano la Scuola Egiziana, prima di affrontare un cammino o una missione. Questa Scuola insegnava a cambiare modo di respirare e mangiare, per poter cambiare il pensiero, la mentalità; questo permette anche a noi di accogliere quello che lo Spirito Santo suggerisce personalmente a ciascuno.



➤ Il diavolo si rivolge a Gesù: *“Di’ che queste pietre diventino pane.”*

Gesù risponde: *“Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola, che esce dalla bocca di Dio.”*

Il discorso del tentatore è di usare le realtà di questo mondo, fine a se stesse, per sé. Gesù risponde a questa tentazione, sottolineando che noi abbiamo anche un'altra alimentazione, quella della Parola

di Dio, quella dello Spirito.

Noi siamo fatti di corpo e di spirito. Come mangiamo, per alimentare il corpo, così dobbiamo mangiare, per alimentare lo spirito.

Questa prima tentazione si riferisce agli Ebrei nel deserto, quando si lamentavano, perché mangiavano sempre manna, poi sempre carne: non erano mai contenti.

Gesù, invece, risponde con la condivisione e si fa lui stesso Pane. Dice ai suoi discepoli: *“Date voi stessi da mangiare.”* **Marco 6, 37.**

Se vogliamo superare le tentazioni del personalismo, di essere preoccupati per noi stessi, dobbiamo preoccuparci degli altri e *“tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (vi saranno poste innanzi).”* **Matteo 6, 33.**

La prima tentazione è il rapporto con le cose.

➤ Nella seconda tentazione, il diavolo porta Gesù sul punto più alto del tempio. Il diavolo conosce molto bene la Bibbia e i testi apocrifi, dove si legge che, quando verrà il Messia, apparirà sul pinnacolo del tempio: questo si aspettavano le persone.
“Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù...”

Noi, spesso, viviamo la tentazione di fare quello che vogliono gli altri.

La seconda tentazione si riferisce al momento in cui nel deserto manca l'acqua e gli Israeliti si chiedono se il Signore è o non è in mezzo a loro. (**Esodo 17**)
Questa è la tentazione di mettere alla prova Dio.

Il cammino, che noi intraprendiamo in questa seconda tentazione, consiste nel rapporto con Dio e anche con gli uomini.
Da una parte dobbiamo evitare di preoccuparci di quello che gli altri pensano di noi e cercare sempre di farci accettare. Questo non deve snaturarci. Ognuno di noi deve essere se stesso e credere nel Signore, indipendentemente da quello che stiamo vivendo.

Gesù risponde a questa tentazione, mandando i suoi discepoli ad evangelizzare. Quando tornano, Gesù dice: *“Vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore.”* **Luca 10, 18.**

Satana dice a Gesù di gettarsi dalla sommità del pinnacolo del tempio, invece è lui ad essere precipitato.



Ogni volta che annunciamo il Vangelo, ogni volta che proclamiamo l'Amore gratuito di Dio per noi, questo suscita problemi, perché fa cadere dal cielo, dalla dimensione dello Spirito, Satana e tutte le sue stelle.

➤ Nella terza tentazione, Satana porta Gesù su un monte altissimo, che è il simbolo dell'immortalità. Gli dei risiedevano sui monti. Il diavolo propone a Gesù questa immortalità.

Il diavolo si sta mettendo a servizio di Gesù, però vuole adorazione.

“Tutte queste cose ti darò, se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai.”



Dobbiamo prestare attenzione, perché, a volte, adoriamo il diavolo, quando usiamo il potere.

Il potere si basa su tre principi:

- paura,
- ricompensa o punizione,
- persuasione.

Se, anziché servire le persone, ci serviamo degli altri, se incutiamo paura, se valutiamo secondo i meriti, con la giustizia umana, se convinciamo gli altri che quello che proponiamo è da fare, ci mettiamo nella stessa condizione di chi detiene il potere.

Così è la propaganda religiosa, che è un dire, senza alcun segno.

Quando annunciamo il Vangelo, nel Vangelo ci sono guarigioni, liberazioni, Dio, che interviene nella nostra vita.

Jahve camminava con il suo popolo.

Gesù ci ha detto: *“Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”*

Matteo 28, 20.

Se non c'è questo riferimento, è solo propaganda.

A questa tentazione, Gesù risponde, inaugurando un Messia diverso, che neanche i suoi Apostoli avevano compreso. Questo Messia, andando a Gerusalemme, anziché prendere il potere, lo sconvolge, mettendosi a servizio. *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per molti (tutti).”* **Marco 10, 45.**

O cediamo alla tentazione dei piccoli poteri o serviamo l'altro. Non ci sarà mai una ricompensa da parte delle persone.

“Chi vuole essere grande tra voi, si farà vostro servitore e chi vuole essere il primo fra voi, sarà il servo di tutti.” **Marco 10, 43- 44.**



Queste tre tentazioni accompagneranno Gesù per tutta la vita. Gli Apostoli lo tenteranno in continuazione. Gesù rimprovera proprio uno di loro, Pietro, chiamandolo “Satana”, perché sta ostacolando il suo cammino. *“Lontano da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* **Matteo 16, 23.**

Anche noi avremo queste tre tentazioni continue.
Chiediamo discernimento a Gesù, per poterle capire e neutralizzare.
AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.